LO SVILUPPO DELLA LOTTA NELLE CAMPAGNE

Oggi grandi dimostrazioni e scioperi dei mezzadri a Firenze e nelle Marche

Duemila mezzadri della Val di Cornia ad un'assemblea a Venturina durante l'astensione dal lavoro - Domani lo sciopero nelle campagne senesi - Domenica l'Esecutivo della Federmezzadri

I mezzadri stanno dando nuove magnifiche prove della loro compattezza e della loro decisione nel condurre avanti la lotta, malgrado gli interventi della polizia e le provocazioni degli agrari. Alla posizione del grande padronato terriero che continua a negare l'apertura di trattative sul riparto dei prodotti e delle spese, i mezzadri, in lotta ormai da circa due mesi, oppongono ogni giorno manifestazioni e scioperi.

Ieri il lavoro nei campi si è fermato nelle campagne della provincia di Livorno. La Val di Cornia è stata teatro di grandi manifestazioni, di cortei, di assemblee. A Venturina, sono affluiti circa 2.000 mezzadri che hanno manifestato per il riparto al 60 per cento e contro i numerosi arresti di contadini operati dalla polizia nella provincia di Livorno. Presso la Casa del popolo di Venturina in una grande assemblea ha parlato il compagno Ledo Tremolanti, segretario della Federmezzadri nazionale, il quale ha affermato che la lotta verrà ulteriormente inasprita se perdurerà lo atteggiamento negativo degli agrari. Una sottoscrizione verrà aperta a favore degli arrestati.

Alla presidenza dell'assemblea di Venturina erano i famigliari dei mezzadri arrestati. Una moglie di un mezzadro portato in carcere ha pronunciato un breve e commovente discorso: «Siamo fieri — ha detto — di appartenere alle famiglie più colpite perché all'avanguardia di questa nostra giusta lotta. Non sarà certo la repressione a fermarci. Invito tutti i mezzadri a proseguire con fermezza questa lotta sacrosanta».

Numerose manifestazioni avverranno nella giornata di oggi. Lo sciopero di 24 ore è stato proclamato nella provincia di Firenze con manifestazioni in tutti i comuni e nelle aziende principali. Tutte le manifestazioni indette si annunciano particolarmente forti per la compattezza dimostrata dai mezzadri fiorentini in queste settimane. Astensioni dal lavoro e assemblee sono state indette, sempre per oggi, nelle province di Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno: la lotta si estende così all'intera regione delle Marche. Domani, infine, l'astensione da tutti i lavori di campagna verrà effettuata dai mezzadri della provincia di Siena, altro punto nodale di questa lotta. I mezzadri di Siena protesteranno per l'illegale intervento dei poliziotti nella vertenza sindacale e per il divieto di un convegno di donne e di giovani ordinato dal questore. I temi che interessano la gioventù e le donne delle famiglie mezzadrili saranno al centro delle manifestazioni indette in tutti i comuni della provincia.

La segreteria della Federmezzadri in un suo comunicato diramato ieri sera, dopo aver esaminata la situazione della lotta, ne ha ribadito il carattere sindacale e di grande urgenza motivata dalla necessità di porre fine alla rivalsa dei contributi unificati sui mezzadri, di migliorare la ripartizione dei prodotti e delle spese e per cambiare i contratti e la legislazione fascista con altre norme rispondenti alle condizioni presenti e all'esigenza di sviluppo economico e sociale nelle campagne. La Federmezzadri ha sottolineato che le forme di lotta adottate sono del tutto legittime e rispondenti ai diritti costituzionali dei lavoratori. Infine, facendosi interprete che anima tutta la categoria per le gravi limitazioni della volontà di pace del popolo italiano la Federmezzadri unisce la sua protesta a quella di tutti i democratici e invita i mezzadri e coloni a partecipare a tutte le manifestazioni promosse dalla CGIL e dalle Camere del lavoro contro l'aggressione imperialista nel M. O. e per contribuire alla pace

E' stato infine comunicato che l'Esecutivo nazionale della Federmezzadri si riunirà a Roma domenica mattina, nella sede centrale della CGIL con la partecipazione dei segretari confederali. La riunione, precedentemente convocata per domani, è stata spostata di un giorno per permettere ai dirigenti nazionali della Federmezzadri di essere tutti presenti alle numerose manifestazioni indette per domani.

Affermazione unitaria al Banco di Sicilia

Il personale del Banco di Sicilia continua a manifestare la sua piena solidarietà ai membri della commissione interna centrale e più particolarmente a quelli che l'amministrazione dell'Istituto ha colpito con i noti provvedimenti, che hanno provocato la presentazione in Parlamento di numerose interrogazioni da parte di deputati appartenenti a quasi tutti i settori politici.

Dopo i successi riportati dalle Commissioni Interne di Roma e Catania, che sono state rielette con un notevole rafforzamento di voti, viene ora reso noto l'esito delle votazioni svoltesi il 19 luglio a Palermo, dove risiede il nucleo più grosso di personale. Hanno votato 1331 lavoratori e tutti e 9 gli eletti appartengono alla CGIL. Significativa è stata l'affermazione del dottor Pietravalle, che è il direttore responsabile del periodico della commissione interna centrale e che è fra quelli colpiti dall'amministrazione, che da 392 preferenze riportate nel 1957 è passato, con queste elezioni, a quota 546 risultando primo in senso assoluto e con notevole scarto su tutti gli altri candidati.

Sollecitato dalla CGIL un incontro per l'industria canapiera

La Segreteria confederale, facendo seguito a precedenti richieste, ha inviato al Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Ezio Vigorelli, un telegramma in cui si prega il ministro di voler fissare un incontro urgente con i rappresentanti della CGIL e della Federazione Italiana Operai Tessili (FIOT) per discutere la situazione esistente nel settore lino-canapiero.

Iniziativa dell'I.N.C.A. per gli invalidi

Contro l'art. 26 del Decreto presidenziale del 26 aprile, n. 818, che tende a creare disparità assurde tra gli invalidi, l'avv. Agostini Franco, per conto dell'INCA, l'Istituto nazionale di assistenza della CGIL, ha sollevato davanti al Tribunale di Roma, sezione lavoro, giudice istruttore dr. De Tommasi, la illegittimità costituzionale in relazione agli art. 76 e 77 della Costituzione della Repubblica che dettano norma in materia di delega legislativa.

Recentemente infatti, in base al citato decreto presidenziale, l'INSP ha disposto la sospensione della pensione a quei mutilati o invalidi di guerra o del lavoro che percepiscono una pensione per invalidità da parte dell'INSP e che sono stati collocati obbligatoriamente al lavoro in seguito ad esso.

Vi è da tenere presente che invece gli invalidi che hanno trovato lavoro con i loro mezzi, continuano a percepire regolarmente la pensione dell'INSP.

I contratti per gli autotrasportatori

La Federazione nazionale ausiliari del traffico e trasporti complementari (AUSITRA), la Federazione nazionale cooperativa di produzione e lavoro e le Federazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno firmato i nuovi contratti collettivi di lavoro per il personale non impiegatizio [illegible] per gli addetti agli autotrasporti merci per conto terzi.

I nuovi contratti collettivi di lavoro stabiliscono sensibili miglioramenti nei più importanti istituti contrattuali di carattere normativo ed economico.

In particolare sono state aumentate le indennità di trasferta e i minimi conglobati contrattuali di stipendio e di retribuzione sono stati maggiorati del 10 per cento.

Convocati per il 1° agosto i ferrotramvieri

Il ministero del Lavoro ha convocato per il 1. agosto le organizzazioni sindacali dei lavoratori ferrotranvieri nell'intento di comporre la vertenza in corso per il rinnovo del contratto di lavoro.

50 milioni chiesti per un morto all'Ucciardone

PALERMO, 24 — La signora Paola Purpura ha incaricato lo avv. Alessandro Morando di Livorno di iniziare un'azione legale contro il ministero di Grazia e Giustizia per ottenere un risarcimento di 50 milioni di lire per l'uccisione del marito Salvatore Tamarello di 33 anni, avvenuta la mattina del 31 gennaio 1957 durante l'operazione conclusiva per la repressione della sommossa al carcere dell'Ucciardone.

Il Tamarello, detenuto nel carcere palermitano per scontare tre anni di reclusione, rimase ucciso da tre proiettili di mitra esplosi dalle forze di polizia che in quel momento sparavano sui tetti del penitenziario.

CAPE CANAVERAL. — Un comunicato dell'esercito americano ha annunciato mercoledì sera che un lancio di un razzo «Thor-Able» era stato coronato da successo. Nell'interno del razzo è stato posto un topolino «Wickie» chiuso in un cilindro di otto centimetri per venti di lunghezza e mobile in tutte le direzioni cosicché il roditore resti sempre in posizione naturale rispetto alla forza di gravità. Oltre ad una patata da rosicchiare e uno stoppino al quale dissetarsi, «Wickie» dispone di un erogatore di ossigeno per la respirazione. Navi ed aerei hanno oggi svolto ricerche nelle acque dell'Atlantico, alla ricerca del topolino che potrebbe far sapere molte cose sui pericoli del futuro volo spaziale. Qui sopra una immagine del topolino e della gabbia prima della partenza (Telefoto)

UNA INTERPELLANZA COMUNISTA

L'autonomia dell'I.R.I. nel settore elettrico

Sollecitato lo sganciamento delle aziende elettriche a partecipazione statale dall'ANIDEL

I compagni senatori Montagnani, Marelli, Pessi, Bertoli, Pellegrini, Sacchetti e Gelmini hanno rivolto una interpellanza al Ministro delle Partecipazioni statali «per conoscere le ragioni per le quali le aziende elettriche a prevalente partecipazione statale non sono ancora inquadrate in un ente autonomo di gestione, operante secondo criteri di economicità così come vuole la legge e come esige l'interesse del Paese». Gli interpellanti chiedono al Ministro se non ritenga necessario di «operare in modo che al più presto, sia superato tale pregiudizievole ritardo».

Come è noto proprio in occasione della costituzione del Ministero delle Partecipazioni il governo prese impegno di creare un unico organismo dirigente per le aziende elettriche del gruppo IRI al quale appartengono la SIP e la SME.

Finora l'impegno non è stato rispettato.

Un'altra interpellanza è stata rivolta sempre al ministro delle Partecipazioni, per chiedere se «ha impartito le opportune direttive perché le aziende elettriche a prevalente partecipazione statale si distacchino dalla ANIDEL, organizzazione padronale del settore, e ciò in ossequio alla legge 22 dicembre 1956, e per mettere quelle aziende nelle condizioni di svolgere una politica non determinata dagli interessi dei gruppi monopolistici privati, ma autonoma e conforme alla grande ed urgente necessità che ha il Paese di disporre di energia abbondante ed a basso prezzo».

LE MANIFESTAZIONI IN DIFESA DELLA PACE E DELLE LIBERTA' DEMOCRATICHE

Violente cariche contro i manifestanti a Livorno
I poliziotti irrompono in una sezione di Palermo

Una protesta all'Assemblea regionale siciliana per il gravissimo sopruso - Dimostrazioni di strada in diversi centri del Salernitano
Oggi una giornata di lotta dei lavoratori della provincia di Firenze - Le organizzazioni della D.C. invitate a pubblici dibattiti

Numerose anche ieri sono state le notizie pervenute da ogni parte d'Italia sulle manifestazioni, assemblee, iniziative prese da cittadini e da organizzazioni politiche e sindacali in difesa della pace e contro le gravi limitazioni alle libertà costituzionali operate in questi giorni dalle autorità di polizia. Accanto alle manifestazioni si moltiplicano le richieste delle organizzazioni del PCI ai dirigenti della Democrazia cristiana di aprire pubblici dibattiti sulla grave crisi che attraversa in questo momento il mondo in seguito alla occupazione militare di alcuni paesi del Medio Oriente. Invita in questo senso sono stati rivolti alla DC dalle Federazioni comuniste di Siena, Caltanissetta, Lecce, Foggia e dalla FGCI di Taranto.

LIVORNO: *Cariche di poliziotti contro i lavoratori in sciopero generale*

Violente cariche dei poliziotti sono state dirette ieri contro i lavoratori livornesi scesi in sciopero generale dalle ore 10 alle ore 12 per manifestare in difesa della pace e per il rispetto dei diritti sindacali. Lo sciopero è risultato compatto.

Alte astensioni dal lavoro si sono registrate in tutte le aziende. Gli operai usciti dalle fabbriche, si sono riuniti successivamente alla Camera del Lavoro dove hanno parlato il Segretario della Camera provinciale del Lavoro e il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda.

Gli incidenti sono avvenuti al termine dell'assemblea quando i lavoratori, lasciata la Camera del Lavoro, stavano dirigendo presso le rispettive fabbriche.

In piazza Cavour agenti a bordo di camionette hanno caricato un gruppo di persone le quali avevano innalzato alla pace. A questo primo scontro ha fatto seguito il massiccio intervento di agenti della «celere» e carabinieri i quali a bordo di camion e camionette hanno presidiato la piazza. Cavour effettuando carosselli nella piazza stessa e nelle strade adiacenti. Per lungo tempo il traffico è rimasto bloccato mentre nella zona i clienti e negozi si affrettavano ad abbassare le saracinesche. Poco dopo altri scontri si verificavano nella vicina piazza Cavallotti dove la polizia intervenuta ha bombardato i manifestanti con bombe lacrimogene contro i manifestanti. Numerosi i contusi e i feriti operai. Alla polizia Tra le persone che hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere vi sono anche due commissari e un agente di Pubblica Sicurezza.

La scoperta [illegible] provocata.

PALERMO: *Carabinieri e poliziotti assaltano una sezione del PCI*

Centinaia di carabinieri e poliziotti, in assetto di guerra sono stati impegnati per sera per sgombrare una riunione degli iscritti della sezione comunista Lo Sardo situata al centro di Palermo.

Nel corso di questa riunione avrebbe dovuto parlare il compagno Cardillo Rosso segretario del Comitato cittadino del partito.

La manifestazione era stata [illegible] dopo che le autorità avevano vietato un comizio in difesa della pace che si sarebbe dovuto svolgere nel pomeriggio in piazza Massimo. L'operazione di polizia è culminata nell'assalto dei locali della sezione comunista dove alcune decine di carabinieri si sono introdotti dopo aver sfondato le porte di ingresso a colpi di calci di moschetto.

L'inaudito abuso dell'assalto violento alla sede comunista è stato perpetrato con un banale pretesto che all'interno della sala erano stati installati degli altoparlanti che avrebbero potuto diffondere all'esterno la voce dell'oratore. Il compagno Roxas che già stava parlando è stato quindi allontanato violentemente dal microfono e trasportato in stato di fermo alla Questura centrale.

La grave azione delle forze di polizia era iniziata con il termo, senza alcun giustificato motivo del segretario provinciale della Federazione giovanile, compagno Ino Vizzini. L'operazione era stata predisposta con incredibile spiegamento di forze fin dal primo pomeriggio ed aveva portato praticamente al blocco di tutto il centro cittadino. Autobus e filobus sono stati fatti dirottare dai normali percorsi ed è stato perfino impedito ai cittadini di rientrare nelle proprie abitazioni da un duplice cordone di armati steso intorno alla zona di piazza Massimo. I commercianti della zona sono stati costretti inoltre a chiudere i loro negozi. A conclusione dell'operazione, allo interno della sede comunista sono stati sequestrati ed asportati quattro altoparlanti, un amplificatore e un microfono e sono stati registrati i nomi dei compagni che partecipavano all'assemblea.

L'eco del gravissimo abuso poliziesco è giunta subito all'Assemblea regionale dove tutti i deputati comunisti e socialisti hanno immediatamente presentato un'interpellanza al Presidente della Regione, chiedendo il suo tempestivo intervento in questa grave violazione delle libertà democratiche. Anche i compagni Marraro e Macaluso, il presidente La Loggia ha tuttavia taciuto.

Nel corso della riunione alla sezione Lo Sardo si sono recati centinaia di compagni, di simpatizzanti e di cittadini per manifestare la loro più ferma ed indignata protesta contro la violenza della polizia. Anche il compagno Cardillo segretario regionale del PSI si è recato presso la sezione Lo Sardo per esprimere la profonda solidarietà dei compagni socialisti. Inoltre egli ha inviato un telegramma di solidarietà al segretario regionale del nostro Partito.

Nella stessa serata il compagno on. Varvaro ed altri deputati comunisti si sono recati in Questura per protestare contro il grave avvenimento e per chiedere l'immediato rilascio dei compagni fermati.

FIRENZE: *Oggi una giornata di lotta dei lavoratori fiorentini*

Oggi a Firenze e provincia sarà effettuata la giornata di lotta decisa dal consiglio generale dei sindacati. I lavoratori edili sospenderanno il lavoro per la durata di quattro ore, i mezzadri cesseranno per 24 ore i lavori di trebbiatura in segno di protesta per i fatti del Medio Oriente e per imporre agli agrari la ripartizione del prodotto nella misura del 60%. Parziali astensioni sono annunciate da parte dei gassisti e dei lavoratori dell'abbigliamento. In tutte le aziende si terranno assemblee e si approveranno ordini del giorno che saranno inviati alle autorità.

La Camera del Lavoro ha annunciato che domenica, alle ore 10, si svolgerà una grande manifestazione al cinema «Ariston» nel corso della quale parleranno il segretario della CGIL Rinaldo Scheda e Guido Biondi. La manifestazione sarà presieduta dal sen. Bitossi. Questa mattina, una delegazione di cooperatrici partirà alla volta di Roma e recherà all'ambasciata americana una lettera approvata dalle donne fiorentine nel corso di numerose assemblee svoltesi nei giorni scorsi. Altre manifestazioni sono annunciate in numerose località della provincia. Una delegazione di donne pratesi si è recata a consegnare una petizione al Consolato americano di Firenze.

SALERNO: *Manifestazioni di piazza in diversi centri della provincia*

A Salerno alcune centinaia di lavoratori hanno improvvisato mercoledì sera una manifestazione nel corso principale della città tra la simpatia della popolazione che ha stigmatizzato l'intervento della polizia.

Una forte manifestazione di strada si è avuta anche a Nocera Inferiore dove diverse centinaia di cittadini hanno percorso le vie principali e i rioni popolari confluendo poi alla Camera del Lavoro. Un'altra dimostrazione di piazza si è avuta a Eboli: numerosi lavoratori si sono riuniti davanti alla sezione comunista manifestando per la pace. Ad Angri, nel corso di una manifestazione di strada, è stato improvvisato un comizio volante nonostante l'intervento di numerosi carabinieri.

Manifestini inneggianti alla pace e contro l'intervento americano nel Medio Oriente sono stati lanciati nel cinema di Salerno e sulle corriere in partenza per i centri della provincia.

LATINA: *Violenze poliziesche contro i cittadini che partecipano a una assemblea*

I poliziotti sono stati scagliati mercoledì sera a Latina contro una pacifica assemblea popolare organizzata dalle locali sezioni del PCI e del PSI. Per più ore il centro cittadino ha visto paurosi carosselli delle *jeep* e gli agenti manganellare selvaggiamente quanti si trovavano per le strade. Il pretesto per compiere questa brutale aggressione è stato preso da poliziotti perché oltre un migliaio di persone, che non avevano potuto trovare posto all'interno della sezione comunista dove era stata convocata l'assemblea popolare in difesa della pace, si erano soffermate nella piazza antistante per ascoltare attraverso un altoparlante la voce degli oratori socialista e comunista. I poliziotti, mal tollerando la grandiosa riuscita della manifestazione, in un primo tempo hanno preteso la rimozione dell'altoparlante. Poi hanno preteso che i cittadini si sciogliessero immediatamente la piazza. Pochi minuti dopo queste assurde richieste sono incominciate le brutali cariche alle quali hanno preso parte una decina di *jeep*. Un poliziotto è stato visto persino prendere a calci e a pugni un povero ragazzo paralitico.

Dispersa la folla, la polizia ha circondato il palazzo comunale, dove ha sede la sezione comunista, piantonando tutta la piazza per l'intera nottata. Un telegramma di protesta contro il comportamento incivile dei poliziotti è stato inviato a Gronchi dalle Federazioni socialista e comunista.

TOSCANA: *Domani a Livorno riunione delle Camere del Lavoro*

L'ufficio stampa della segreteria regionale per la Toscana della CGIL, ha emesso ieri sera il seguente comunicato: «Sono convocate in riunione straordinaria tutte le segreterie delle Camere confederali del Lavoro della Toscana, per un esame della situazione nelle singole province a seguito degli arbitrari rifiuti da parte delle autorità a manifestare contro i pericoli della guerra e decidere una azione comune in difesa della pace, delle libertà democratiche e sindacali. La riunione avrà luogo a Livorno sabato 26 luglio alle ore 10».

MUGGIA: *Un ordine del giorno del Consiglio comunale*

Il Consiglio comunale di Muggia ha votato un odg presentato dai comunisti di condanna all'intervento armato anglo-americano nel Medio Oriente. L'odg è stato approvato dai consiglieri comunisti socialisti e socialdemocratici. Si sono astenuti i DC. «Il Consiglio comunale di Muggia — dice fra l'altro l'odg — presa visione dei gravi avvenimenti che si sono verificati nel vicino Oriente in seguito all'intervento armato anglo-americano contro i popoli del Libano e della Giordania ravvisando in essi un pericolo per la pace del mondo intero forte anche dell'opinione espressa sui fatti dal segretario dell'ONU chiede al governo nazionale di impedire l'uso dei porti italiani come basi di guerra inglesi e statunitensi».

ANCONA: *Una manifestazione indetta dalle federazioni del PSI e del PCI*

Per domenica alle ore 10,30 al Teatro Goldon, di Ancona le federazioni comunista e socialista hanno indetto una pubblica manifestazione per la pace, nel corso della quale prenderanno la parola i compagni on. Ferdinando Schiavetti (PSI) ed Enzo Santarelli (PCI). Per l'occasione un manifesto è stato lanciato alla cittadinanza dalle due federazioni.

In tutte le Marche continuano, intanto, a registrarsi i soprusi polizieschi. Manifesti sono stati sequestrati a Pesaro, a Porto Recanati e a Camerino dove è stato fermato anche il compagno Giuseppe Cerquetti, reo di aver diffuso volantini nei quali si reclamava una politica di pace per l'Italia.

REGGIO CALABRIA: *Martedì e mercoledì giornate di lotta in difesa della pace e della libertà*

La Camera confederale del Lavoro, dopo la riunione del consiglio generale delle leghe e dei sindacati della provincia, ha deciso di indire per martedì e mercoledì prossimi due giornate di lotta e di protesta. In tutta la provincia continuano intanto a tenersi affollate assemblee popolari nel corso delle quali vengono approvati ordini del giorno di protesta contro lo atteggiamento del governo che mette a disposizione degli aggressori imperialisti le basi militari italiane.

Tommaso Chiaretti radiato dal Partito

La Commissione provinciale di controllo della Federazione romana del PCI, riunitasi il 23 luglio, ha preso in esame la posizione di Tommaso Chiaretti in relazione alle sue responsabilità quale direttore della rivista «Città aperta» ed autore di vari articoli in essa pubblicati.

Con la precedente risoluzione del 27 settembre 1957 la CPC aveva constatato che, pur presentandosi come rivista di cultura, questa pubblicazione concretizzava una iniziativa politica diretta a costituire una tribuna di costante polemica e agitazione verso e contro il Partito. Tale giudizio è pienamente valido anche per la «nuova serie» della rivista, nella quale il ruolo dell'agitazione politica è stato svolto in prima persona dal direttore responsabile Tommaso Chiaretti.

Le posizioni da lui assunte, sia nei confronti della precedente risoluzione della CPC, sia nei confronti dei problemi del Partito e del campo monolitico del socialismo, sono al tempo stesso la negazione espressa di ogni dovere statutario di comunista e di ogni disciplina e la manifestazione di indirizzi politici apertamente diretti ad indebolire l'unità e la fermezza ideologica del Partito e le sue posizioni politiche nonché la giusta fiducia nella forza e nel ruolo del campo del socialismo.

Simile comportamento è inammissibile dal punto di vista statutario, stante il dovere dei comunisti di dibattere le questioni di Partito e di esercitare la critica nell'ambito delle organizzazioni del Partito stesso, nonché di astenersi da ogni azione che ne possa rompere o minacciare l'unità e la disciplina (Statuto, artt. 16 e 18) e si palesa intollerabile in un momento come l'attuale, in cui i Partiti comunisti si battono alla testa dell'umanità intiera nella lotta contro il grave ed incombente pericolo di guerra e sono esposti al più furioso attacco da parte dei nemici della pace, della democrazia e del socialismo.

Nella sua precedente risoluzione la CPC aveva biasimato T. Chiaretti e lo aveva ammonito nel senso che ogni ulteriore violazione delle norme statutarie da parte sua si sarebbe dovuta considerare come il deliberato proposito di mettersi fuori del Partito, non resta quindi che trarre le conseguenze della sua condotta, rispetto alla quale egli si è rifiutato di fare qualsiasi autocritica.

La CPC ha pertanto deliberato la radiazione di Tommaso Chiaretti dal Partito.

Il «Popolo» ha pubblicato ieri una vignetta nella quale si vedevano folle allegre, paffute e ridenti prendere d'assalto i treni che portano al mare e ai monti; e sotto, riportava — irridendola — una nostra frase in cui dicevamo il quadro delle lotte per la pace e delle proteste unitarie che si sviluppano in tutta Italia contro l'aggressione imperialista al M. O. Sappiamo benissimo che Fanfani vorrebbe mandare tutti i cervelli degli italiani in ferie e comandare da solo, ma se quello della vignetta è il quadro reale dell'Italia in questi che sono giorni d'angoscia e di lotta per tutto il mondo, ci spieghino i redattori del «Popolo» perché Fanfani e Tambroni abbiano bisogno di mandare i poliziotti — come quelli che si vedono qui in azione nella Capitale — su tutte le piazze d'Italia? Forse per bastonare gli allegri e paffuti italiani che vanno in ferie?

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dal 1. gennaio obbligatoria l'assicurazione per gli artigiani

Il Consiglio dei ministri — a parte le polemiche estive — ha approvato un provvedimento marginale (stato giuridico ed economico dei collaboratori comunali), una quisquilia (emissione di un francobollo per l'amicizia italo-brasiliana), un movimento diplomatico (per ora segreto in attesa dei gradimenti, ma che, secondo indiscrezioni, vedrebbe assegnati Magistrati ad Ankara, Pietromarchi a Mosca, Di Stefano a Mogadiscio, Ghigi a Madrid e Del Balzo a Caracas), il disegno di legge sull'ordinamento della presidenza del Consiglio e dei ministeri (che riproduce con alcune variazioni il precedente progetto), e infine il disegno di legge per la pensione di invalidità agli artigiani e ai loro famigliari, per il quale si stanziano tre miliardi per il primo anno e sei per i successivi dieci anni.

Secondo il progetto [illegible] al CNEL il quale dovrà esprimere entro due mesi il suo parere — [illegible] 1959 l'assicurazione diviene obbligatoria per tutti gli artigiani e i famigliari. Come indennizzo nell'attesa dell'assicurato verserà una somma che per il primo anno è fissata in 680 lire mensili, da cui dovrebbe uscire un gettito di 7205 milioni. Si calcola che gli artigiani superino il milione nel dare assicurarsi al contributo statale. Sarà istituito un fondo di gestione presso l'Inps.

Si calcola che l'erogazione delle pensioni nel primo anno di attuazione della legge interessi 150 mila artigiani. Essi comporterà una spesa di circa 9 miliardi e 750 milioni, destinata ad aumentare negli anni successivi.

Il processo e la condanna del compagno Bonazzi

(Continuazione dalla 1. pagina)

carabinieri: ma ciò non ha impedito che il compagno Bonazzi, appena sceso in catene dal cellulare fosse fatto oggetto di un'improvvisa calda e spontanea manifestazione di affetto, alla quale il dirigente comunista ha risposto con un sorriso alzando in alto in segno di saluto i polsi ancora trattenuti dai ferri.

Successivamente è stato dichiarato aperto il dibattimento. Dei 100 cittadini accorsi, soltanto una cinquantina hanno avuto il privilegio di entrare nella piccola aula della pretura: gli altri 450 sono stati allontanati dalla forza pubblica.

Sul banco della difesa avevano preso posto il sen. Terracini e l'avv. Casali, mentre il ruolo di pubblico accusatore era stato affidato per l'occasione a un giovane avvocato del foro bolognese. Se si esclude la fiera e dignitosa deposizione del compagno Bonazzi, che ha illustrato come si svolsero gli avvenimenti che portarono al suo arresto, l'istruttoria dibattimentale non ha avuto carattere diverso da quelle dei mille e mille processi che in questi anni si sono celebrati a carico di tanti militanti del nostro partito.

I verbalizzanti, il commissario Gaspone che potremmo definire «Poliziaggiato di turno» e il brigadiere comandante la stazione dell'Arcoveggio hanno naturalmente giurato che Bonazzi accomunò in una volgare ingiuria l'attuale presidente del Consiglio on. Fanfani e il funzionario di P.S. Le affermazioni sono state confutate da sette altre testimonianze di cittadini che erano presenti al fatto, ma, evidentemente, la deposizione di un poliziotto non può essere discussa!

E difatti il P.M., a conclusione di una modesta requisitoria, non ha avuto dubbi nel proporre la condanna del compagno Bonazzi a otto mesi di reclusione più un mese di arresto e diecimila lire di ammenda. L'attenzione del pubblico si è fatta poi tesa quando la parola è stata data ai difensori.

Ha iniziato l'avv. Casali, il quale, esaminate le risultanze di causa e dimostrata l'arbitrarietà dell'intervento della polizia, ha concluso chiedendo un verdetto di piena assoluzione. Ha parlato poi il sen. Terracini, che ha affrontato l'argomento centrale della causa, le libertà costituzionali dei cittadini violate dall'illegittimo intervento del potere esecutivo.

Se infatti l'autorità di P.S. arrogandosi un potere che non le spetta — ha detto Terracini — non avesse creduto di poter proibire all'oratore di parlare su un tema di carattere politico, è pacifico che, quella sera, vicino al podio dell'oratore, ci sarebbe stato il brigadiere dei carabinieri, ma nessuno avrebbe pensato a far uscire dalla questura un funzionario accompagnato da 25 uomini e subito dopo questo commissario non avrebbe sollecitato l'invio di un rinforzo.

Tutto parte da lì — ha proseguito Terracini — e non possiamo trascurare questo fatto il quale getta una luce piuttosto preoccupante su questo processo, che assume una notevole importanza per il principio che pone in discussione, come dimostra l'attenzione dell'opinione pubblica di Bologna e come dimostrano tutti i giornali italiani che stranamente dànno il preannuncio di questo modesto processo in una aula di pretura.

Dopo aver accennato gli articoli 21 e 49 della Costituzione, che riguardano il diritto e di parole e di pensiero e quello dei cittadini di liberamente associarsi per determinare la politica nazionale, Terracini è venuto a parlare dell'imputazione di oltraggio. Si attribuiscono a Bonazzi — egli ha detto — parole volgari. Niente di più assurdo. Egli aveva pronunciato un discorso serio, circostanziato, elevato; nessuno è venuto a dirci che egli avesse adoperato termini volgari e inciti le folle a sentimenti non nobili. Egli parlava di quel tema terribile, grave che oggi pesa dinnanzi a tutto il mondo parlava del pericolo di guerra e noi italiani sappiamo ciò che ha significato la guerra nel recente passato del nostro Paese.

Terracini ha poi dimostrato che illegale era l'ordine di scioglimento del comizio — dato tra l'altro senza le forme previste dalla legge — ed ha concluso esaltando la figura di Bonazzi e ricordando la sua condanna a 20 anni di reclusione da parte del tribunale speciale fascista.

Una dichiarazione di Terracini

BOLOGNA, 24 — Dopo la sentenza, il compagno Terracini ha dichiarato:

«E' una sentenza nella quale, sullo sfondo dei tristi residuati della legislazione penale fascista, si riflette la incertezza di una magistratura sulla quale il regime democristiano non rinuncia ad esercitare per mille tramiti la propria suggestione deformatrice. I reati contestati al compagno Bonazzi si sostanziano in fatti non di realtà obbiettiva ma di mere osservazioni soggettive che sfuggono ad ogni prova. Su questo piano ogni tentativo di accertare la verità urta contro il timore reverenziale delle autorità: autorità di polizia, naturalmente. Ma la concessione della condizionale esprime la volontà della magistratura di sanare nei limiti del possibile i danni inerenti a questa situazione».